

Tutto in un foglietto

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giovanni Rossetti

TUTTO IN UN FOGLIETTO

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Giovanni Rossetti
Tutti i diritti riservati

*“Ai miei figli
per il loro grande affetto.”*

Prefazione

Eddy è un diciassettenne, perfettamente integrato nella vita sociale della sua cittadina.

Figlio modello di una coppia della media borghesia, il padre ingegnere, la madre casalinga, appena può, mette in mostra le sue migliori doti di altruismo, lealtà, sportività.

Basta un banale incidente, per farlo cadere in una profonda depressione giovanile: gli sembra che tutto gli sia crollato addosso.

Dovrà aggrapparsi a quella forza interiore, che gli sembrava svanita, per cercare di risollevarsi.

Uno psicologo, amico di famiglia, riuscirà a dargli le giuste motivazioni?

1

«Dai svegliati, poltrone... è tardi. Altrimenti perdi la corriera e arrivi tardi a scuola» disse ad alta voce la mamma, entrando di fretta nella sua stanza.

Accese la luce, ed Eddy era ancora con la testa sotto il cuscino.

«Ma mamma» protestò «ho ancora sonno.»

«Dai... dai... niente scuse. La colazione è già pronta. Poi ti lamenti che è fredda.»

La mamma uscì rapidamente, lanciando un'ultima occhiata di sollecito al figlio.

Dopo un attimo Eddy si alzò. Aveva atteso che sua madre uscisse, perché era ancora eccitato a causa della tumescenza notturna e dal sogno avuto la notte.

Aveva da poco conosciuta una compagna di classe, giunta quest'anno proveniente da un'altra scuola. Si chiamava Giulia, una tipetta sveglia, con i capelli castano chiari, e gli occhi verdi. Aveva la sua stessa età, diciassette anni, ma lei era nata il 5 ottobre, lui invece il 29 di febbraio.

Eddy considerava questa data un cosa speciale, che lo rendeva diverso dagli altri. Già la sua statura era più alta, rispetto a quella dei suoi compagni di classe, e questo gli dava sicurezza ed un senso di bonaria superiorità, che esercitava in modo altruista. Non aveva mai prevaricato nessuno, anzi si fece più volte paladino di compagni coinvolti in atti di bullismo. Inoltre, era anche abbastanza bravo in tutte le materie, tranne che in matematica.

Lui, data la sua altezza era in un banco in fondo alla classe. Anche Giulia, essendo l'ultima arrivata, finì in fondo alla classe, nel banco con Eddy. Dopo un breve periodo di reciproco studio caratteriale, lui si fece forza, e vincendo

un'iniziale e comprensibile timidezza, cominciò a instaurare prima un'amicizia, che in breve si consolidò in una relazione affettuosa.

La notte appena trascorsa, Eddy ebbe un sogno bellissimo: erano su un'isola tropicale, e rivivevano la stessa avventura di gioiosa libertà, che aveva visto qualche anno prima, nel film "Laguna Blu." Pensava di raccontare il suo sogno a Giulia, non appena ne avesse avuto l'occasione.

Ormai il tutto era rientrato quasi nella normalità, ed Eddy scese in cucina per fare colazione.

La mamma gli chiese come stesse.

«Tutto bene, mamma... però il latte è freddo... me lo puoi riscaldare?»

La mamma, che aveva intuito l'imbarazzo del figlio, lo guardò con un sorriso, poi, passandogli le dita nei capelli ancora spettinati, prese la tazza e riscaldò il latte.

La giornata era prevista calda e senza fenomeni piovosi. Eddy si fece una doccia veloce, si infilò un paio di jeans e una polo. Quindi ridiscese al piano terra, prese lo zaino, controllò il livello di carica del cellulare, salutò la mamma con il solito bacio affettuoso ed uscì per andare a scuola.

Suo papà era fuori per lavoro, in Germania; sarebbe tornato per il week end.

Alla fermata dello scuolabus, Eddy trovò i suoi amici, Gigi e Luca, che lo stavano già aspettando. Nell'attesa, parlarono delle interrogazioni, delle medie di voti, le materie da riparare, delle prossime partite a pallacanestro, del torneo scolastico.

Giunti a scuola, i suoi amici attesero il suono della campanella facendo gruppetto con alcuni compagni, mentre Eddy si fermò a parlottare con Giulia; nel frattempo controllarono insieme i compiti svolti, quindi programmarono il pomeriggio.

Lui notò un nuovo vestito e una diversa acconciatura. Fece i complimenti a Giulia, che gli ricambiò l'attenzione con un bacio sulla guancia. Ancora non le piaceva baciarsi sulle labbra, specialmente in pubblico. Eddy glielo aveva già chiesto, ma lei si schernì dicendo che non si sentiva an-

cora pronta. Voleva essere sicura del loro legame affettivo. Lui accettò di buon grado questa temporanea limitazione alle effusioni amorose, che sentiva internamente di voler esprimere. Con Giulia aveva legato bene, e non voleva che si rompesse quel feeling che lo univa a lei, per voler affrettare le cose.

Anche in classe i due andavano d'accordo. Nei compiti si aiutavano a vicenda, specialmente in matematica, ove lui era meno preparato. In effetti Giulia aiutava, nel limite del possibile, anche gli altri compagni in chimica e fisica.

Nella cerchia dei compagni, Eddy aveva una certa ascendenza. Era brillante, aveva sempre delle soluzioni ad ogni problema logistico del gruppo. Non si organizzava alcun evento nella scuola, senza che ci fosse la sua presenza, o che lui non avesse espresso il suo parere...

Anche nella squadra di pallacanestro era uno dei migliori, e ricopriva il ruolo di capitano. Riusciva a motivare i compagni a dare sempre il massimo, anche nei momenti di criticità. Il mister lo additava spesso come esempio di lealtà e sportività.

In famiglia era considerato un figlio modello. Non solo per l'animo buono, ma per quella educazione, non formale, che usava istintivamente. Era adorato dai genitori e dai nonni.

Spesso, quando era libero da impegni scolastici o sportivi, riusciva sempre a ritagliare dei momenti da passare con i nonni paterni: Giuseppe e Angela. La sua presenza rallegrava i due anziani, che aspettavano con ansia le sue visite. Abitavano in un paese della periferia milanese, e per loro era complicato recarsi a casa del figlio. Aspettavano le visite di quell'unico nipote, con tanta trepidazione. Con lui, il tempo passava, purtroppo, in fretta...

Con Giulia aveva instaurato un bel rapporto. Si incontravano spesso a casa di lui. Dopo i compiti, a Giulia piaceva sentire le canzoni più in voga, o i video più accattivanti ma non banali. In genere usavano il cellulare di Eddy e, con un auricolare ciascuno, seduti vicini sul letto, o per terra, sotto la finestra, canticchiavano, o recitavano a me-

moria i testi rapper. Lui, ogni tanto azzardava una carezza, che lei a volte bloccava. Poi guardandolo, con fare rassicurante gli sussurrava: «Calma boy... un passo alla volta.»